

Il report • Calo delle matricole pari al -4,7%, tra i dati più negativi per gli Atenei statali italiani

Unisannio, iscritti in flessione

Variazioni positive, tranne che per la 'Parthenope', nelle altre università pubbliche della Campania

L'Università degli Studi del Sannio è tra gli Atenei statali che ha registrato la maggiore contrazione di iscritti per l'anno accademico 2016 - 2017: una flessione pari ad un calo delle iscrizioni del 4,7%.

Un dato in controtendenza rispetto a quanto accade nel resto della regione dove tranne per Napoli Parthenope, in flessione del -1,5%, i numeri in termini di variazione parlano di crescita: +2,5% per le matricole de "L'Orientale"; +2,5% per la "Federico II"; +3,7% per la "Sun"; +8,6% per l'Università di Salerno.

Se Unisannio "piange" le cose sembrano andare a gonfie vele per l'Ateneo telematico "Giustino Fortunato" di Benevento che secondo il report de "la Repubblica" ha visto le iscrizioni crescere del +70,7%.

Colpisce la circostanza che la flessione di Unisannio è tra le più serie tra gli Atenei statali e va in controtendenza rispetto al dato nazionale che parla di una crescita che si attesta in media al +4,3% con 283.414 matricole nei poli universitari italiani, 12.295 in più rispetto all'anno 2015 - 2016.



Va in controtendenza - come detto - anche rispetto alla dinamica regionale e quella del Mezzogiorno. Su la Repubblica si spiega che anche gli Atenei meridionali "crescono" finalmente anche loro, in maniera compatta. ...

Quest'anno al secondo posto della classifica dei nuovi immatricolati si scopre Foggia: +41,7 per cento. Tremila e cento diplomati iscritti, 750 in più dell'anno scorso. A Giurisprudenza le matricole sono quadruplicate e Scienze dell'investigazione ha

accolto ben 568 studenti. L'Università di Foggia, quattro anni fa, prima dell'insediamento del rettore Maurizio Ricci, temeva per la sua sopravvivenza. Crescono sensibilmente il Politecnico di Bari (+16,1%), Messina (+12,7%), Catanzaro

(9,7%), Salerno e Palermo (8,6%).

Secondo il quotidiano capitolino "dopo la grande corsa alle iscrizioni universitarie a inizio Novanta (massimo storico nel 1993) e un ritorno forte con l'invensione del "3+2", a partire

dal 2003 è iniziato un calo dell'attrazione dell'accademia diventato crollo delle iscrizioni con l'arrivo della crisi del 2008": una fase storica esauritasi forse quest'ultimo anno con la ripresa delle iscrizioni che però non ha coinvolto l'Università degli Studi del Sannio.

Difficile comprendere le cause effettive visto che il polo statale sannita ha ricevuto valutazioni lusinghiere negli ultimi anni dall'altrove temuta Anvur sia per la ricerca che per la didattica nel suo insieme. Possibile ipotizzare che la flessione delle iscrizioni sia legata alla forte crisi economica sul territorio con tante famiglie che sbarcano faticosamente il lunario e non sono in grado di permettersi di iscrivere i figli all'università.

Una mera congettura, ma forse non lontana dalla realtà stando alle cifre relative a mercato del lavoro, prodotto interno lordo territoriale, reddito medio: tutti indici da anni negativi con la sola parziale eccezione della crescita delle esportazioni non tale da bilanciare il calo dei consumi interni e la crisi del reddito delle famiglie.